

lavori in corso



Fabrizio Binacchi
GIORNALISTA RAI,
GIÀ CONDUTTORE DI LINEA VERDE
E TGR AGRICOLTURA

Sfida storica: produrre di più

La sfida è per certi versi storica. Dopo anni, decenni di riduzione, contrazione, messe a riposo, quote, tetti, incentivi a mettere si apre la fase del "produrre di più". Più consumi, più produzione. Sarà pronto il mondo agricolo italiano a rispondere a questa nuova sfida? Inversione di rotta, con le parole chiave da archiviare quote latte e quote zucchero. Anni di battaglie, anni di tetti, anni di revisioni al ribasso ed ora il cambio, il giro di boa. Si consuma di più. E' un cambio di rotta rilevante che arriva dopo anni di manovre di compressione e riduzione, per dare sostegno ai prezzi agricoli. Ora aumenta la richiesta, aumentano le domande e quindi bisogna produrre. Non è spenta l'eco delle proteste dei ribelli, degli allevatori che versavano

latte in strada e già dall'altra parte si richiede in Italia e Polonia un aumento dei tetti produttivi. L'attesa è per un aumento lineare per tutti i Paesi tra il 2,5 e il 3 per cento per

latte e zucchero ad esempio. Per le terre coltivate invece l'Unione europea dovrebbe sbloccare il set aside cioè il riposo forzato - qualcosa come 3,8 milioni di ettari - con un incremento calcolato in quasi 13 milioni di tonnellate di cereali.

Cambiare i piani, cambiare i segni però non basta, dopo decenni di contrazioni e tetti e distruzione occorre cambiare mentalità. Secondo l'ultimo rapporto Food Outlook (Prospettive alimentari) della Fao la previsione di una forte ripresa della produzione cerealicola mondiale registrata l'anno scorso è un'evoluzione positiva. «Ma ancora una volta la disponibilità complessiva sarà appena sufficiente a soddisfare l'aumento della domanda, non solo dai tradizionali settori alimentari e foraggieri ma, in particolare, dall'industria dei biocarburanti - afferma Abdolreza Abbassian, uno degli autori del rapporto - Ciò significa che per il 2008, con tutta probabilità, il prezzo della maggior parte dei cereali rimarrà alto».

La stima della Fao, per esempio, sulla produzione di riso per il 2007 è stata intorno ai 633 milioni di tonnellate, raggiungendo il livello record dell'anno precedente, ma con una produzione ancora non equiparata al fabbisogno. Si prevede una riduzione delle riserve globali di riso ed un prezzo medio più alto. Ismea nell'Outlook congiunturale delinea un rapporto in cui l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare prevede, per l'intera annata passata, uno scenario base in recupero per la produzione totale dell'agricoltura, che in termini reali, destagionalizzata e corretta per il diverso numero di giorni lavorativi, dovrebbe segnare un incremento del 3,6% annuo. La ripresa è attesa soprattutto per la produzione vegetale, in previsione di una crescita del 4,2% rispetto all'anno precedente. Anche il settore zootecnico dovrebbe comunque migliorare, registrando un aumento in termini di produzione del 2,5%. Ma la mentalità del cambiamento sarà sufficiente?

PROGRAMMA RURALE INTEGRATO PROVINCIALE

Con il concorso delle forze produttive

È finalmente applicativo, dopo un lungo lavoro di concertazione, il documento programmatico della Provincia di Bologna che definisce i criteri di assegnazione delle risorse pubbliche in agricoltura fino al 2013, a partire da un'approfondita analisi territoriale ed entro i margini d'intervento fissati dalla Regione. Forte impulso è stato dato all'organizzazione delle filiere nei principali settori produttivi, promuovendo la sottoscrizione di accordi fra le diverse componenti.

Il Consiglio Provinciale di Bologna ha approvato definitivamente nella seduta consiliare dell'11 dicembre 2007 il Programma Rurale Integrato Provinciale (Prip) che porta in dotazione al territorio bolognese oltre 96 milioni di euro.

Il Programma avrà una validità temporale fino al 2013 e rappresenta una vera e propria finanziaria per il comparto agricolo attraverso cui cogliere gli obiettivi strategici di fondo che, in estrema sintesi, sono quelli di rafforzare le competitività del sistema agricolo attraverso l'integrazione di filiera, di contribuire al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite un sostegno alla gestione del territorio, di incentivare e favorire la diversificazione delle attività, valorizzando il ruolo multifunzionale dell'agricoltura.

Il documento approvato è stato elaborato dall'Assessorato Agricoltura con il contributo degli altri Assessorati della Provincia per le questioni di relativa competenza, e con il concorso delle Organizzazioni agricole provinciali. Il Programma è anche

frutto della concertazione con le Comunità Montane bolognesi e ha visto coinvolgimento delle Associazioni intercomunali e del paternariato locale.

Le novità della nuova programmazione

Prip presenta, rispetto al precedente periodo di programmazione 2000-2006, alcune novità positive fra le quali è possibile annoverare: il ruolo di programmazione attribuito alle Province e, conseguentemente, tutto il lavoro conoscitivo- propositivo svolto con il paternariato (associazioni agricole, centrali cooperative, ecc); la ricognizione e l'evidenziazione dei principali strumenti a disposizione della Provincia (altri Piani e Programmi) per agire in una logica di integrazione e di possibili sinergie; l'aver ricompreso il "Leader" nel Prip come Asse 4 ed aver dato alla Provincia, di concerto con le Comunità Montane, il compito di individuare i temi catalizzatori per il Piano di Azione Locale; l'aver previsto una gestione amministrativa in forma associata con le Comunità Montane, che significa coerenza con una programmazione che è di livello territoriale e non per ambiti amministrativi, semplificazione delle procedure (es. unica convenzione con Agrea, invece che cinque) e infine maggiore efficienza della spesa.

Quest'ultimo aspetto si realizza attraverso la costituzione di un fondo finanziario unico per l'intero territorio e di una graduatoria unica dei beneficiari. Una platea più ampia di possibili beneficiari eviterà d'incorrere nella regola comunitaria del disimpegno automatico e di attingere invece alla premialità, con la quale la Regione Emilia-Romagna nel 2009 – sulla base di parametri che fanno riferimento a soglie di efficienza finanziaria – intende premiare i territori più virtuosi in termini di capacità di spesa.

Promossi gli accordi di filiera

Consapevoli che una quota significativa delle disponibilità finanziarie rimarrà in capo alla Regione per sostenere una delle strategie d'intervento individuate dal Programma Regionale di Sviluppo Rurale – che fa riferimento alla progettualità di filiera – l'Assessorato Agricoltura provinciale si è attivato, già a partire dal Convegno che si è tenuto il 19 maggio 2007 presso la Facoltà di Agraria di Bologna, per sensibilizzare i protagonisti delle principali filiere provinciali, al fine di verificare la possibilità di conseguire dimensioni organizzate e relazioni più forti e competitive delle varie strutture che intervengono nelle fasi che vanno dalla produzione al consumo.

Quella degli accordi di filiera è una sfida che va affrontata e vinta: la recente riforma comunitaria, infatti, ha posto improvvisamente le imprese di fronte al mercato, obbligandole ad adottare strategie diverse da quelle adottate fino ad ora, che trovavano molto spesso l'orientamento a produrre e la convenienza all'esercizio stesso d'impresa dall'entità degli aiuti accoppiati.

È una riforma che ha evidenziato la fragilità di un sistema di filiera che, condizionato molto spesso nel segmento della produzione agricola da orientamenti non sempre mercantili, deve ora ricercare i collegamenti con il mercato dovendo definire e negoziare i nuovi rapporti contrattuali.

Tutto ciò in un contesto che sul versante organizzativo e strutturale ci trova in una situazione di estrema debolezza nei confronti dei partners europei. Da qui l'importanza di costruire accordi in grado di fornire un quadro di maggiori certezze economicoproduttive per tutti i soggetti che intervengono nella filiera, avendo fra l'altro – la consapevolezza che dopo il 2013 difficilmente il settore agroalimentare potrà beneficiare beneficiare di aiuti comunitari così consistenti.

Va sottolineato infine che nelle fasi finali del negoziato Ue – Regione Emilia-Romagna è stata di fatto ridimensionata l'autonomia programmatica e finanziaria dei Prip, con conseguente "penalizzazione" di alcuni settori ad alta distintività territoriale e forte rilevanza economica: ci si riferisce in particolare alla frutticoltura ed alla zootecnia per il territorio imolese ed alla produzione di formaggi tipici in sinistra Reno.

Per questi comparti c'è l'impegno dell'Assessorato a monitorare gli effetti applicativi del Prip per ricercare, di concerto con la Regione, nel breve e medio periodo, possibili soluzioni ad eventuali problematiche che dovessero evidenziarsi.

SERGIO SANTI
Dirigente Settore
Sviluppo Economico
Provincia di Bologna



Problemi di autocontrollo?

C'è il laboratorio...

Il laboratorio chimico-merceologico "Arturo Mora" offre alle imprese bolognesi del settore agroalimentare un valido supporto per l'espletamento degli obblighi previsti dalle norme comunitarie nonché per i controlli connessi alla qualità dei prodotti.

Una delle strutture di particolare importanza di cui si avvale l'ente camerale è il laboratorio chimico-merceologico "Arturo Mora", che vede impegnati due tecnici esperti.

Inaugurato nel 1993 grazie a una convenzione con Palazzo della Mercanzia e con l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Lombardia ed Emilia-Romagna, il laboratorio si occupa di esami sull'intera filiera di produzione degli alimenti di origine animale.

I tecnici del laboratorio lavorano sulla filiera dei prodotti alimentari - latte, uova, carne, pesce e mangimi - e negli ultimi anni il centro è diventato leader nazionale per i controlli sul miele.

I tecnici hanno seguito casi di particolare importanza e delicatezza per la salute pubblica, come quello della cosiddetta "mucca pazza".

Tra i compiti del laboratorio (attrezzato con sofisticati strumenti di ricerca e analisi) figurano anche i controlli sull'acqua e i salumi.

Praticamente il ciclo dei controlli comprende cinque settori: analisi merceologiche, residui di farmaci, residui di pesticidi e contaminanti ambientali, residui di metalli pesanti e ricerca di anabolizzanti.

Come partner ed erogatore di servizi nel settore

agroalimentare, il laboratorio opera anche per altri centri, per l'industria farmaceutica, l'Università e la ricerca connessa all'allevamento e alla produzione di alimenti di origine animale. Il servizio del laboratorio "Arturo Mora" è un servizio che la Camera di Commercio propone alle aziende bolognesi di varie dimensioni, dalle micro alle piccole medie imprese, che possono così avvalersi a costi contenuti di una struttura pubblica altamente professionale che utilizza tecnologie d'avanguardia.

L'attività del centro integra quella della sezione bolognese dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Lombardia ed Emilia, offrendo agli operatori del comparto agroalimentare strumenti avanzatissimi per gli esami di autocontrollo richiesti dalla normativa comunitaria e per quelli legati alla qualità dei prodotti.

Laboratorio chimico-merceologico
"Arturo Mora"
Tel. 051.420025-6
lachimer@iperbole.bologna.it
